Anno VIII - 1855 - N. 300

L'OPINIONE

Giovedì 1 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 31 OTTOBRE

LE MISURE FINANZIARIE DELL' AUSTRIA

Sono finalmente comparsi alla luce i documenti uffiziali coi quali il governo austriaco cede alla banca nazionale di Vienna i beni stabili per il valore di stima di 155 milioni di fiorini, in pagamento dei debiti dello stato verso la banca stessa, e autorizza l' istituzione di una banca ipotecaria.

In quanto al primo di questi affari rilevasi che il valore attribuito ai beni stabili è precisamente di 156,485,060 fiorini, e non si tratta di una vera e completa cessione, ma soltanto di un' ipoteca accordata alla banca sui beni medesimi, con facoltà o piuttosto obbligo alla banca di amministrarli essa stessa, e di farne entrare le rendite nella propria cassa, calcolando queste a sconto del suo credito.

Il governo si è però riservata la facoltà di riprendere l'amministrazione di una parte di quei beni in proporzione che il credito della banca sarà diminuito, sia mediante l'incasso delle rendite, sia mediante altri pagamenti, o altre ipoteche. La direzione della banca può procedere all' alienazione dei beni suddetti ripartitamente, impiegando il ricavo a scarico del debito dello stato. Non è detto esplicitamente se la banca debba dipendere in questa vendita dall'approvazione del governo, e pare che questa condizione sia stata ommessa dietro l' opposizione elevata dai direttori della banca stessa, e i riclami dell' opinione pubblica, a motivo che erasi osservato che colla riserva dell'approvazione governativa la banca in luogo di emanciparsi dallo stato, ricadeva maggiormente sotto la sua dipendenza. Ma senza essere espressa in modo esplicito, questa condizione è necessariamente sottintesa in tutto il contesto del decreto.

Dal momento che la banca non ha la proprietà assoluta di quei beni, ma soltanto un diritto ipotecario, è d' uopo che la vendita sia fatta a nome del vero proprietario, cioè del governo che dovrà quindi concorrere all' atto, e si rifiuterà di farlo ogni volta che non gli convenisse di dare il suo assenso.

Se colla vendita di tutti i beni il ricavo rimane al dissotto della somma totale dei crediti della banca, il governo austriaco si obbliga di soddisfare entro tre mesi dopo l'ultima vendita il residuo debito.

Questa clausola è affatto illusoria, imperocchè prevedendosi il caso, il governo impedirà indefinitivamente la vendita degli ultimi beni affinchè non si verifichi l' eventualità, o altronde verificandosi anche quest' ultima, la banca non avrà nè azione giudiziaria nè altra sicurezza per costringere il governo insolvibile al promesso pagamento.

Con questo contratto sono annullate le convenzioni del 23 febbraio 1832 e 23 febbraio 1854 nelle quali vi erano diverse stipulazioni di pagamenti correnti a carico dello stato e a favore della banca. La banca è pure obbligata a restituire immediatamente al governo per 30 milioni di obbligazioni state depositate in garanzia di anticipazioni fatte dalla banca allo stato per l' importo di 100 milioni di fiorini i quali non figurano nei resoconti mensili della banca.

Tali sono le condizioni di questo contratto, che può dirsi veramente leonino in tutta l' estensione del termine. Non vi è neppure una clausola che conceda alla banca qualche diritto o vantaggio essenziale; la banca non assume che oneri, abbandona tutti i vantaggi e diritti conseguiti nelle precedenti convenzioni, e si assoggetta ad indefinibili ritardi nel rimborso delle sue anticipazioni. Nessuna legislazione di diritto privato in tutto il mondo incivilito riconoscerebbe per valido un simile contratto fra persone private, che sarebbe anzi annoverato nella classe di quelle stipulazioni fittizie alle quali non si concede l' azione giudiziaria.

Sostanzialmente la banca riceve in luogo del pagamento un' ipoteca sulla di cui sufficienza emergono gravi dubbi, non dissimulati nel contratto stesso, essendo altronde il valore di 156 milioni attribuito a quei beni affatto arbitrario e senza alcuna base attendibile, dacchè stando alle indicazioni dei giornali austriaci quella stima sarebbe stata fatta molti anni addietro in via sommaria, e appena approssimativa dietro il calcolo dei redditi presumibili e non effettivi, senza alcuna ispezione locale. L' ipoteca stessa non è poi in una forma o condizione che permetta alla banca di soddisfarsi sulla medesima del suo credito entro una epoca determinata, come richiederebbe l'idea e la natura stessa delle ipoteche e dei pegni. Infatti un' ipoteca o un pegno per un credito che non ha determinate scadenze è un assurdo o un affare fittizio.

La banca acquista coll'ipoteca l'onere di amministrare i beni a suo rischio e pericolo. È bensì detto nel contratto che i redditi vanno a scarico del debito dello stato, ma nè è indicata la cifra di questi redditi, nè dicesi che il governo debba rimettersi a questo proposito intieramente ai risultati dell'amministrazione della banca, di modo che è assai facile che nasca conflitto intorno all'importo di quei redditi, pei quali la banca avrà la tendenza a riconoscere una cifra inferiore, mentre il governo li valuterà in una misura superiore, e ciò porta implicitamente che la banca debba sottomettere al governo tutti i particolari de' suoi conti d'amministrazione.

È quindi evidente che la banca non ha fatto altro che acquistare degli oneri, porsi in maggiore dipendenza dal governo e perdere quei pochi vantaggi che erasi assicurati verso lo stato mediante le precedenti convenzioni. Il governo stesso ha guadagnato una nuova complicazione degli affari, e si è esonerato di precedenti obbligazioni verso la banca che non era in grado di adempiere. Lo scopo del governo austriaco non può essere stato altro che di giungere a quest'ultimo risultato, e tutto il resto non è che una precauzione molto complicata per evitare una dichiarazione di mezzo fallimento, cioè di non poter adempiere agli obblighi assunti nel 1852 e 1854, la quale così nuda avrebbe prodotto sul pubblico la più sinistra e disastrosa impressione.

Queste osservazioni dimostrano da un lato l' immoralità e la prepotenza del governo austriaco nelle sue transazioni finanziarie, che a questo riguardo stanno al pari delle sue stipulazioni politiche. In quanto agli effetti economici e finanziarii, ci limitiamo ad osservare che con questa misura non solo non è riavvicinato il momento nel quale la banca di Vienna potrà riassumere i pagamenti in contanti, ma anzi è allontanato indefinitivamente, e perpetuato il disordine nel corso delle valute, inseparabile cogli imbarazzi finanziarii del governo austriaco.

L' altra ordinanza concerne l' istituzione della banca ipotecaria, o piuttosto l' estensione del privilegio della banca nazionale ad affari ipotecarii sotto certe determinate forme. La banca è autorizzata ad emettere lettere ipotecarie per il quintuplo del capitale destinato a questo genere di operazione, cioè essendo il capitale di 35 milioni di fiorini per 175 milioni. Il vantaggio di questa operazione per la banca sta in ciò che essa per 50,000 nuove azioni incasserebbe 35 milioni di fiorini in moneta sonante, colla facoltà di mettere in giro per 175 milioni di una nuova specie di carta monetata, fruttifera e rimborsabile, non a vista come le cedole della banca, ma a lunghi intervalli non minori di un anno. Se il progetto va a luogo, la banca avrà fatto un buon affare, perchè riceve 35 milioni in contanti per emettere 175 milioni in carta, il che costituisce un guadagno netto di 210 milioni di capitale. Forse questo profitto compenserà la banca degli svantaggi derivati dal precedente svantaggio.

Ma il perdente sarà il pubblico, che avendo ad esuberanza di carta ora in giro, ne vedrà aumentata la quantità per una qualità che, senza dubbio, per la difficoltà dello smercio e il lontano rimborso avrà poco credito. Ma egli è assai dubbio che si trovino li 35 milioni di fiorini in contanti per le nuove azioni, senza esercitare la più terribile e disastrosa pressione sul mercato del danaro. Per togliere questo inconveniente la banca ebbe la facoltà di ricevere carta ragguagliata all'argento, secondo il corso della giornata, più un mezzo per cento. Si è pur trovato un altro ripiego, assai vantaggioso al governo. I coponi delle obbligazioni austriache, che dovrebbero essere pagati dal governo in denari contanti, verranno accettati dalla banca come danaro sonante. I nuovi azionisti, in mancanza di specie metalliche, potranno quindi comperare alla borsa quei coponi, pagandoli in carta coll'agio della giornata, e poi versarli nella banca a scarico dell'azione. La banca e il governo dovranno poi acconciarsi fra di loro; se il governo avrà danaro sonante, rimborserà alla banca quei coponi alla scadenza; se non ne avrà, e ciò è il caso più probabile, il governo li rimborserà con carta, e finalmente, e ciò è ancora più verosimile, costituirà per l' importo di quei coponi un nuovo debito dello stato verso la banca, che sarà poi causa di nuove complicazioni. In questa guisa il governo austriaco acquisterà di essere esonerato forse per un anno intero del pagamento degli interessi di una parte del suo debito pubblico stipulati in danaro sonante. La banca vi è indifferente, perchè sino a tanto che sussiste il corso forzato delle sue carte, gli azionisti coll'estensione degli affari potranno sempre avere grossi dividendi; ma l' ingannato è il pubblico, al quale si vuol far credere che le misure accennate siano un passo verso l'assestamento degli affari finanziari del governo austriaco, mentre in realtà non sono che parziali fallimenti mascherati. Pare peraltro che il pubblico sappia già a che attenersi, imperocchè si assicura che in Vienna stessa le nuove misure non ispirano alcuna fiducia, e la prova si è che l'agio dell'argento è cresciuto notabilmente a quella borsa in questi ultimi giorni.

L' AIUTO DELLA GERMANIA. Il *Nord*, giornale fondato a Bruxelles, per sostenere gl' interessi della Russia e specialmente per combattere l'alleanza anglo-francese, non conta molti mesi di vita; ma pure è caduto in moltissime contraddizioni, le quali non possono che menomargli quella riputazione di cui ha bisogno per adempiere la sua missione. Non è del resto a maravigliarsi di ciò. Guidato da un cieco livore contra l'una e l' altra delle due potenze occidentali che, infastidite una volta dalla smania conquistatrice della Russia, si levarono concordi a fiaccarne la baldanza ed a mostrare le magagne che pur si trovano nel colosso del settentrione, inspirato soltanto dalla dolorosa convinzione che contro a quell'alleanza non v' ha potenza in Europa che possa resistere, il *Nord* ha dovuto farsi arma d' ogni argomento, falsare la storia, esagerare e snaturare i fatti, non riescendo con ciò a provare che una cosa sola, che cioè quella lega tanto astiata dal partito reazionario europeo è il fatto provvidenziale della nostra epoca, è precisamente quello di cui dee maggiormente consolarsi ognuno cui stia a cuore il vivere civile ed il progresso dell' umanità.

Fra le molte contraddizioni nelle quali cadde quel giornale noi non vogliamo però ricordarne che un' ultima siccome quella che ci mostra lo stato di decadenza a cui sono ridotti i nostri avversarii, e che quindi ci è cagione a ben sperare. Quando nelle conferenze di Vienna ed anche dopo le medesime l' Inghilterra e la Francia facevano mostra di voler trascinare o l'Austria o tutta benanco la Germania nella loro lega, il *Nord* fu uno dei principali campioni della neutralità della Germania. La Russia, ei dicea, non ha bisogno e non richiede la Germania del suo concorso: essa basterà a se medesima e null' altro sta a cuore dello czar che di conservare ai suoi amici di Vienna e di Berlino gl'incomparabili beneficii della pace; ma ora si è mutato registro e si parla un ben altro linguaggio. Caduta Sebastopoli, minacciato il possesso di tutta la Crimea, impoverito il paese, consunto l' erario pubblico, scemata se non distrutta l' immensa

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA.

Non è alcuno dei nostri lettori il quale non abbia avuto una qualche volta molestia dall'odore che mandano i zolfanelli fosforici, ma sono molti, specialmente fra il popolo, che ignorano come la preparazione di essi torni micidiale agli operai, ed insalubre diventi l'aria impregnata di quelle nauseanti esalazioni. I medici se ne sono vivamente preoccupati, e noi pure abbiamo raccomandato ai nostri medici e chimici di spargere fra i fabbricatori quelle nozioni che giovano a far modificare i preparati fosforici.

Già sino dal passato giugno l'accademia fisico-medico statistica di Milano aveva udito con molta sollecitudine un rapporto fatto dal dott. Vincenzo Masserotti, segretario della commissione incaricata dall'accademia di visitare le fabbriche di zolfanelli fosforici e di riferirne il proprio avviso. Fatto cenno delle singole fabbriche esistenti in Milano e descritti due nuovi casi di necrosi mascellare, il relatore fa voti perchè, nella confezione della parte infiammabile, al fosforo ordinario venga sostituito il così detto fosforo rosso, il quale, fra gli altri vantaggi, offre quello di non sviluppare il vapore acido che emana continuamente dal fosforo ordinario ed è causa di frequenti irritazioni bronchiali, e qualche volta della necrosi alle ossa mascellari negli operai addetti alle fabbriche di zolfanelli.

Ora, siccome non saranno pochi coloro cui piacerà sapere più chiaramente che cosa sia questo *fosforo rosso*, e quali vantaggi e quali differenze porti seco, così noi ristamperemo le seguenti indicazioni, nelle quali saranno pure indicati più ampiamente i danni del fosforo adoperato generalmente:

« I zolfanelli a frizione (comunemente detti zolfanelli chimici) hanno vari inconvenienti e non è ultimo quello dell'infetto odore che spandono. Poi rendono permanente il pericolo d'incendio e d'avvelenamento, e cagionano nei loro fabbricanti una malattia speciale, terribile, vale a dire la nevrosi, o carie delle ossa mascellari. Questi infelici sono talmente impregnati dalle emanazioni del fosforo, che anche fuori delle officine conservano una respirazione fosforescente.

« Invano tuttavia in diversi paesi si volle proibire l'impiego di quei pericolosi prodotti. Grazie alla comodità del loro impiego essi vennero a sostituirsi a tutti i mezzi che anticamente si praticavano per ottenere del fuoco. In questo ramo di fabbricazione sono impiegati nella Francia sola parecchie migliaia d'operai, e meglio che 50 officine esistono a Parigi destinate a quest'uopo. Non deve pertanto pensarsi più oltre a sopprimere i fosfori, ma piuttosto a trovare qualche sostanza che, conservando tutti i loro vantaggi, non ne abbia in pari tempo gl'inconvenienti.

« Asseriscono i chimici della Francia che questa sostanza è trovata già, e, cosa ammirabile, sarebbe il fosforo stesso che acquisterebbe le condizioni desiderate, ma un fosforo assai diverso dal noto fin qui. Una tale scoperta, interessante per la teoria chimica non meno che per la pratica, è dovuta ad un alemanno, il signor Shrotter.

« Prende egli l'essenza fosforica, la sottomette in vasi chiusi ad una temperatura vicina al suo punto di ebollizione, mantiene questa temperatura per un certo numero di giorni e afferma che il corpo messo in esperienza cangia affatto di aspetto a di proprietà fisiche.

« Era molle come cera, e diventa duro al pari dello zolfo; era scolorato, e acquista un rosso cupo; era trasparente, e diviene opaco. Se prima si scioglieva a 40 gradi, ora ne abbisognerebbero a scioglierlo almeno 280. — Spandeva evaporazioni abbondanti ad una temperatura ordinaria, e resta quindi senza odore a temperature elevate.

« Chimicamente quel fosforo non mutò natura; fisicamente è un corpo nuovo; si è trasformato in fosforo, o, come anche lo chiamano, in fosforo amorfo.

« Ha tutte le proprietà utili del fosforo ordinario, e tutti ne perde i difetti. I danni d'incendio e di avvelenamento sono allontanati; vinto l'odore sgradevole, cessato il pericolo di malsania per coloro che si danno alla fabbricazione dei zolfanelli.

armata, la Russia sente ormai che non può più sostenere la lotta contro le potenze occidentali, ed il *Nord* dichiara esplicitamente ch'è tempo per la Germania di decidersi e di correre al di lei soccorso. Fiducioso sulle tendenze della Prussia, il giornale russo si rivolge specialmente all'Austria onde rinfrancarla al grand'atto, ed ecco le parole che adopera per ciò:

Egli è invano che la Germania crederebbe potersi restringere in una assoluta indifferenza sotto pretesto che la guerra spiega i suoi furori in un teatro lontano da essa. La Russia è il contrappeso delle potenze occidentali, essa è attualmente la barriera che arresta le imprese d'una insaziabile ambizione. Una volta questa barriera rovesciata, l'uragano non tarderà a raggiungere la stessa Germania e non sarà la Russia quella che avrà maggiormente a sofferire dall'onnipotenza delle nazioni occidentali; essa è troppo lontana, e la sua forza di resistenza è troppo bene stabilita, perchè quelle potenze rinnovino così presto il tentativo cui adesso dan mano. Ma sarà sulle nazioni poste immediatamente al loro contatto che peserà specialmente il pondo della loro dominazione.......

Devesi forse attribuire alla paura l'esitazione che manifesta l'Austria? Il gabinetto di Vienna si lascierebbe imporre dallo spiegamento di forze delle potenze occidentali e spererebbe forse di comperare, a forza di compiacenza, il permesso di fare un piccolo bottino nel grande cataclisma cui esse precipitano l'Oriente? Sarebbe questa una parte ben umile per una potenza che dispone di un'armata di 500,000 uomini appoggiata su 40 milioni d'abitanti. Ma non sarebbe soltanto pusallinimità, sarebbe ancor più un falso calcolo, ed il governo austriaco può già a quest'ora essere ammaestrato dalle colonne dei giornali inglesi sulla maniera con cui si giudica a Londra la di lei presenza nei principati.

Già due volte l'Austria potè esercitare in questa crisi un'influenza decisiva. Essa poteva in origine impedire l'esplosione di questa guerra funesta, essa vi potè mettere un termine alle conferenze di Vienna ove avesse gettato nella bilancia la sua attitudine militare in favore della pace. Oggi stesso il momento è ancora propizio per esercitare il suo intervento e quando essa se lo lasciasse sfuggire, incorrerebbe al cospetto della posterità il grave rimprovero di aver compromessa l'indipendenza politica dell'Europa centrale paralizzando l'azione de' suoi confederati (vale a dire della Prussia).

Non crediamo che le parole del *Nord* e, quel che più conta, le sollecitazioni della diplomazia russa abbiano per ora la virtù di liberare l'Austria dalla paura, che infatti la crediamo paura bella e buona, e di trascinarla nella guerra. L'aiuto che l'Europa può attendersi dalla Germania, se le cose devono restare al punto in cui sono, deve vincere fra non molto, nella fama, l'aiuto di Pisa: quello venne tardi, ma la Germania non verrà mai nè tardi nè tosto.

La Prussia, che pur lo potrebbe, non l'osa e governa la sua politica con le cabale del misticismo, come nei tempi andati la si governava coi responsi degli astrologhi e l'Austria, per muoversi, ha bisogno di alcune condizioni preliminari che non crediamo tanto facili a verificarsi.

Ha bisogno in primo luogo di trovarsi di accordo colla Prussia, e questo, se ponsi mente alla amenità dei rapporti che esistono e che esistettero sempre fra il Danubio e la Sprea, non sarà mai possibile; ha di bisogno poi di poter fidarsi delle sue popolazioni, ed anche questo, se riguardasi alla sua storia recente, non è molto probabile; le necessitano finalmente i danari per sostenere la guerra, e questi chi deve darli?

Il taglio dell'istmo di Suez. Si disse con ragione che, se l'alleanza anglo-francese divenisse permanente, cambierebbe la faccia del mondo. Ora, qual è la condizione *sine qua non* della sua durata? Che ciascuna di queste due grandi nazioni trovi nella continuazione stessa di questa alleanza uno sfogo sufficiente ed omogeneo alle sue tendenze, alla sua attività, all'accrescimento della sua potenza, prosperità ed influenza. L'attività nazionale può essere marziale o pacifica; il potere e l'influenza possono aiutarsi delle arti o delle armi; ma la prosperità non può essere raggiunta che per mezzo d'una florida agricoltura e di un florido commercio. L'alleanza anglo-francese sarà permanente se fornirà sempre a queste tendenze, alle ricerche del mondo moderno, il più largo, il più libero campo ove svolgersi. La fase presente dell'alleanza anglo-francese è di sua natura transitoria. È il tempo faticoso della seminagione, che sarà, giova sperarlo, seguito da una messe d'imprese e di prosperità pacifiche. Poichè, se questo non è lo scopo, noi tendiamo alla più grande vanità. La guerra si può ben dire una dilapidazione di mezzi destinati ad accrescere il benessere sociale, quando essa non sia come un necessario prezzo dei beni che devono venir da lei.

« Perchè le due grandi potenze occidentali sono in guerra colla Russia? Perchè dovunque la Russia pianta il suo stendardo, dovunque si stabilisce, sulle grandi linee di comunicazione internazionale, le fortezze sono le sue prime costruzioni, le colonie militari le servono da posti avanzati per nuove conquiste, piuttostochè per migliorare la coltura od estendere il commercio. La sua presenza è una minaccia perpetua, la sua politica un protettorato armato, la sua religione una crociata aggressiva ed un despota militare il suo pontefice supremo.

« La guerra ed il commercio hanno civilizzato il mondo, » dice Ferdinando di Lesseps, in una memoria da lui pubblicata sul taglio dell'istmo di Suez. « La guerra avrà fatto il suo tempo cogli ultimi sforzi che ora vediamo. Le vittorie dell'avvenire saranno conquiste del commercio. Cerchiamo di aprirgli una nuova strada. Questo progetto può essere effettuato, secondo le parole di un grande scrittore, anche a traverso gli uragani e le tenebre della guerra. »

Quell'opuscolo tratta della possibilità di far comunicare il mar Rosso col Mediterraneo, scavando un canal navigabile sull'istmo. « In un viaggio che io feci attraverso i deserti della Libia e d'Alessandria al Cairo, in compagnia del principe Mohammed Said (il vicerè attuale dell'Egitto), venni per la prima volta a parlare con questo del taglio dell'istmo. Egli mi disse che stendessi una memoria e, avendo le mie idee meritata la sua approvazione, mandò ai consoli generali delle potenze estere un firmano, che doveva ricevere la sanzione del sultano ed accordava ad una compagnia composta di capitalisti di tutte le nazioni, il diritto di scavare un canale fra' due mari. Bruce, agente del governo britannico, fu il primo dei consoli ad esser informato del progetto; la Francia e l'Inghilterra n'ebbero comunicazione nello stesso tempo. »

Nel mese di marzo, Linant bey e Mougel bey, ingegneri francesi già da lunga pezza al servizio del vicerè, presentarono un abbozzo di progetto, che convinse questo della possibilità della grande impresa. Essi, con calcoli e fatti che tutti ponno verificare, stabiliscono che un canale marittimo, il quale vada direttamente da Suez a Pelusa, lungo 30 leghe, largo 100 metri e profondo 8, con sufficienti gettate nei due mari, onde ottenere la profondità necessaria all'entrata delle navi, con un porto interno formato dal bacino del lago Timsak, e che sarebbe terminato in sei anni, costerebbe al più 160 milioni di franchi, ossia metà della somma spesa per la grande ferrovia del Nord da Londra a York o per quella da Parigi a Lione. Da quanto sappiamo, il progetto ebbe favorevole accoglienza in Inghilterra. Le difficoltà d'esecuzione non sono di nostra competenza; ma l'autore credette necessario combattere certe obbiezioni politiche, che furono sollevate in questo paese. « Alcuni inglesi troppo modesti, dice egli, hanno paragonato il loro paese a Venezia. Se Venezia perdette gran parte della sua floridezza, per la scoperta del capo di Buona Speranza, l'Inghilterra vedrebbe anche declinar la propria, quando si tornasse all'antica strada. »

Il signor di Lesseps combatte queste obbiezioni con fatti semplici e positivi. E noi faremo per parte nostra osservare che non per le sole cause suaccennate, Venezia ha perduta la sua posizione politica e commerciale.

La Russia ci offerse di far la cosa insieme ad essa; ma noi abbiamo rifiutato di nuocere a tutto il mondo ed impadronirci di un passo che deve esser aperto a tutti. Supponendo che attraverso l'Egitto si possa fare un canale od una strada ferrata, questo passo sarebbe allora assicurato contro ogni dominio esclusivo. La sua neutralità è garentita nell'interesse comune di tutti gli stati commerciali. Quanto a noi, riguarderemmo il ristabilimento di questa grande strada delle nazioni, come la fortunata realizzazione del gran dramma, di cui siamo testimoni. Noi andremmo grandemente lieti se la Francia e l'Inghilterra potranno come combattere, così anche lavorare insieme; e quando le vedremo por mano all'opera, saremo assicurati per sempre sulla fermezza dell'alleanza anglo-francese. (*Globe*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti del 20 ottobre 1855 ebbero luogo le seguenti disposizioni nei tesorieri provinciali:

Cresia Giovanni, tesoriere di seconda classe a Casale, venne promosso alla prima classe;

Cane Carlo, id. di terza classe ad Alba, venne promosso alla seconda classe;

Pepin-Perrier Giuseppe, id. di terza classe ad Albertville, venne promosso alla terza classe:

Saraceno di Brondello cav. Alfeo, id. di quinta classe a Tempio, venne promosso alla quarta classe.

— Con R. decreto e con ordine ministeriale in data pure del 20 ottobre 1855, Barberis Giacomo, applicato di quarta classe nel ministero delle finanze, venne nominato tesoriere provinciale di quinta classe e destinato a Susa.

— Con altro R. decreto della stessa data, Anglesio Paolo, volontario, venne nominato applicato di quarta classe nel ministero delle finanze (direzione generale del tesoro).

— S. M., con decreto del 23 ottobre 1855, ha collocato a riposo Giacomo Cannetta, verificatore dei pesi e delle misure della provincia di Pallanza, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione che possa competergli a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

— Con ordini ministeriali in data del 23 ottobre 1855, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale dei verificatori dei pesi e delle misure:

Tappi Giovanni, verificatore a Sassari, traslocato al secondo distretto di Torino;

Saccheri Giuseppe, id. ad Isili, traslocato a Sassari;

Buzzetti Carlo, id. a Mondovì, traslocato a Pallanza.

— Con R. decreto pure del 23 ottobre 1855, Salvi Giovanni Severino, allievo verificatore dei pesi e delle misure, venne incaricato di reggere l'uffizio di verificazione d'Isili.

— Con ordine ministeriale del 23 ottobre 1855, Moret Carlo, sott'ispettore demaniale del primo distretto di Nizza, venne traslocato al distretto di Annecy.

— S. M., con decreto del 20 ottobre 1855, ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, il cav. Luigi Andreis, direttore capo di divisione nel ministero delle finanze, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione che possa competergli a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica pure alcune nomine nel personale della direzione generale delle contribuzioni e del demanio.

— Con R. decreto e con ordine ministeriale del 20 stesso mese, Manfredi Camillo, capo di sezione nel ministero delle finanze, venne nominato direttore demaniale e destinato a Vercelli.

— Con R. elenco pure del 20 ottobre, Cerruti Giuseppe, volontario, venne nominato scrivano nell'amministrazione delle contribuzioni dirette, e destinato con ordine ministeriale della stessa data presso la direzione di Torino.

— Per R. decreto in data del 28 ottobre 1855, dal R. castello di Pollenzo, il conte Camillo Benso di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze, venne incaricato delle funzioni di ministro dei lavori pubblici durante la temporanea assenza del commendatore Pietro Paleocapa.

— Con R. decreto, stessa data, il secondo collegio elettorale di Cuglieri, num. 192, è convocato pel dì 25 novembre, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 26 successivo.

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Sulla proposizione fattane dal ministro segretario di stato per gli affari della guerra, in seguito a rapporti avuti dal comandante in capo del corpo di spedizione in Oriente, S. M., in udienza del 28 dello scorso settembre ha accordato ai militari del corpo ora detto, qui appresso descritti, che particolarmente si distinsero nella battaglia della Cernaia delli 16 agosto 1855, la ricompensa a ciascuno annotata:

(*Continuazione e fine. — V. il num.* 298)

(Quarto battaglione bersaglieri)

Della Chiesa della Torre cav. Camillo, maggiore, croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia; — Chiabrera Emanuele, capitano, promosso maggiore; — Radicati di Passerano e Cocconato cav. Vincenzo, id, menzione onorevole; — Mario cav. Luigi, id. id.; — Biancardi Enrico, id. id.; — Peano Enrico Leone, luogot., id.; — Robaudi Vincenzo, id. id.; — Frutteri di Costigliole cav. Alessio Severino, id. id.; — Belli Salvatore, id. id.; — Avogadro di Vigliano cav. Augusto Giacinto, sottot., id.; — Andreis di Mondrone conte Daniele, sottot. a disposiz., id.; — Pagliari Giacomo, sottot. id.; — Crispo Antonio, id. id.; — Anselmi Pio Felice Vitale, id. id.; — Fabbri Giuseppe, id. id.; — Nascimbene Luigi, id. id.; — Rovero Evaristo, furiere, id.; — Frondoni Gaetano, id. id.; — Scaparro Carlo Cesare Agostino, sergente, medaglia d'argento al valor militare; — Tiberga Edoardo, id. id.; — Tambornini Pietro, id., menzione onorevole; — Degiuli Giovanni Pietro, id id.; — Ajello Gio. Batt, id. id.; — Sapelli Costantino, id. id.; — Gaia Giuseppe, id. id.; Icardi Claudio, sergente trombett., id.; — Richard Filiberto, caporale, medaglia d'argento al valore militare; — Sardo Gio. Batt, id. id.; — Bigiogero Antonio Maria, id.; menzione onorevole; — Losio Domenico, id. id.; — Brunato Michele, id. id.; — Ratti Giovanni Antonio, id. id.; — Morra Bernardo, id. id.; — Toscano Bartolomeo, id. id.; — Gallareto Carlo Giulio, id. id.; — Beghelli Giuseppe id. id.; — Boriano Giuseppe, id. id.; — Tronchet Paolino, id. id.; — Bolla Bernardo, bersagliere, medaglia d'argento al valore militare; — Pittarelli Giovanni, id. id.; — Bremide Giovanni Domenico, id., menzione onorevole; — Benvenuti Clemente, id. id.; — Ropetto Carlo Giuseppe, bersagliere trombett., id.; — Pastor 1 Giovanni, bersagliere id.; — Puppo Domenico, id. id.; — Pezza Adolfo, id. id.; — Scassan Domenico Angelo, id. id.; — Mamino Marco, id. id.; — Luparia Michele, id. id.; — Broglia Domenico, id. id.; — Benedicti Giovanni Antonio, id. id.; — Pirotto Pietro, id. id; — Degiacomi Gio. Batt., id. id.; — Airaudi Vincenzo Brunone, id. id.; — Tortona Giovanni, id. id.; — Galdolfo Giacomo, id. id.; — Legnazzi Giovanni Antonio, id id.; — Clivano Leone, id. id.; — Vapore Luigi, id. id.; — Calcagno 2 Giovanni, id. id.; — Ferrero Antonio, id. id; — Giajme-Marossero Antonio, id. id.; — Platestainer Francesco, id. id.; — Eynard Giovanni Giacomo, id. id.; — Pellegrino Giovanni, id. id.; — Armando Ponzio Antonio, id. id.; — Fay Jacquet Francesco, id. id.

Artiglieria

(13.ma batteria di battaglia)

Ricotti-Magnani Francesco, capitano, menzione onorevole; — Lostia di Santa Sofia cav. Giuseppe, luogot. id.; — Malagoli Carlo, id. id.; — Agneli Stefano, sergente, id.; — Galli Bernardo, id. id.; — Porzio Pietro, cannoniere, id.; — Frascaroli Pasquale, id., medaglia d'argento al valore militare.

Stato maggiore della quinta brigata provvisoria

Comandante

Mollard cav. Filiberto, maggior generale, menzione onorevole.

Stato maggiore del quinto regg. provvisorio

Comandante del reggimento

Leotardi barone Alberto, luogoten. colonnello, menzione onorevole;

Gorlier D. Giuseppe, cappellano del 17 fant., id.

(*Battaglione dell'*11 *regg. fant. brigata Casale*)

Alberti di Pessinetto cav. Eugenio Francesco,

« Tali sono presso a poco i termini nei quali fu annunziata questa scoperta, di cui l'illustre signor M. Chevalier tenne discorso all'accademia delle scienze proponendola come ottima ed utile sostituzione agli zolfanelli fosforici preparati come si usa generalmente sinora. Pertanto giova ricordarla anche ai nostri fabbricatori, ed al nostro municipio, siccome argomento igienico, il quale non isfugge interamente alle sue attribuzioni. »

Mentre stiamo discorrendo di cure igieniche e di succedanei suggeriti a tal fine, reputiamo opportuno ricordare eziandio come sieno assai più salubri i colori cavati dallo zinco di quelli che si traggono dal piombo. Nè la sola salute n'ha vantaggio, che già sarebbe moltissimo, ma ancora l'economia della quale i commercianti si preoccupano forse più di ogni altra cosa. Sarà pertanto non inutile a coloro che non ne avessero precisa contezza presentare qui raccolto per sommi capi un cenno sui vantaggi che offrono i colori di zinco in confronto a quelli di piombo.

Il grigio pietra si presta molto bene per le *prime mani*, resiste all'intemperie e preserva dall'umidità, meglio d'ogni altro.

Il bianco di zinco come bellezza e durata è incomparabilmente superiore; esso non influisce perniciosamente sulla salute, a peso eguale copre una superficie assai maggiore alla biacca di piombo in modo d'offrire un'economia reale; conserva per lungo tempo la sua freschezza, ed è quindi raccomandabile sì per l'interno che per l'esterno degli stabili, bastimenti ecc.

L'ossido grigio supplisce perfettamente il minio per preservare il ferro dalle ruggine, sicchè può raccomandarsi per caldaie, macchine a vapore ed altre opere di ferro.

Infatti il ministro dei lavori pubblici di Francia pubblicò da qualche tempo il seguente decreto:

« Considerando che è necessario per la salute degli operai pittori e vantaggioso per l'economia sostituire i colori di zinco a quelli di piombo,

« Ordina quanto segue:

« In avvenire i colori di zinco saranno esclusivamente adoperati nei lavori di pittura ad olio eseguiti nelle fabbriche e nella marina dello stato dietro gli ordini del ministro dei lavori pubblici. »

Noi per vero dire non avremmo qui toccato di questa cosa non certamente nuova agli uomini pratici, se non fossimo informati che l'indolenza e l'ignoranza facciano sì che spesso fra noi si trascurano le sperienze fatte altrove e si spreca il denaro e la salute più volontieri che abbandonare consuetudini antiche.

Vogliamo pur far menzione di un altro bel trovato che ha rapporto colla metallurgia. Un certo dottore Smitt, americano, con patente d'autorizzazione del governo britannico, ha fondato in Inghilterra una compagnia che si propone trasformare la scoria (rimasugli) del ferro in una materia molto salda e durevole che potrà servire a lastricare la strade, ammattonare pavimenti e far tegole, e in generale a tutti gli usi in cui vengono impiegati il marmo, la pietra e il materiale laterizio. Secondo il suo calcolo da una tonnellata di ferro si ricavano per adequato due tonnellate di scoria, ossia di rimasugli che non ebbero finora alcun valore.

Questa scoria sarebbe suscettiva anche di pulitura, e potrebbe quindi essere lavorata ed usata per oggetti d'ornamento. Il dottore Smith ammette che ogni anno vadano perdute da sei ad otto milioni di tonnellate di questa materia. Il capitale della compagnia è stabilito a 120,000 sterline (fr. 3,000,000) in azioni da 5 sterline.

Ben si vede che non ai soli inglesi ed americani può tornare utile questa nuova industria, chè anche fra noi sono fonderie di ferro e grandi officine. Vero è che fra noi il marmo abbonda assai più che in Inghilterra ed in America, ma non per questo si dovrà trascurare una nuova materia. E giacchè si parla di marmo, ricorderemo ancora l'annunzio datoci da un giornale belga, che un altro americano abbia trovato la maniera di dare al vetro l'apparenza del marmo, facendo tavolini, musaici, lapidi, monumenti ed anche statue a metà prezzo di quello che costerebbero di marmo, cosa a dir vero che ci sembra improbabile anche nelle città americane che fanno venire d'Italia i marmi. Ad ogni modo è una novità che può in qualche caso preferirsi al marmo, offerendo colla stessa spesa maggior varietà in alcuni ornamenti, ed abbiamo voluto farne cenno, affinchè venga stimolato alcuno a cercarne informazioni maggiori ed a vedere se potesse utilmente introdursi fra noi.

—o—

maggiore, croce di cavaliere dell' ordine militare di Savoia; — Ferraris Michele, capitano, menzione onorevole; — Rajola-Pascarini Nicola, id. id.; — Asti di S. Martino conte Felice, id. id.; — Roero di Cortanze, cav. Emanuele, luogot., id.; — Missud Angelo Francesco, id. id.; — Castellanis Luigi Fedele, id. id.; — Sini Emilio Maria, sottot. aiutante magg., id.; — Bosio Alessandro, sottot. a disposizione, id.; — Molinati Francesco Alberto, sottot., id.; — Bazzi Giuseppe, id. id.; — Pontiroli Michelangelo, id. id.; — Baggi Alberto, id. id.; — Decapitani Luigi, id. id.; — Delorenzi Giuseppe, id. id.; — Lepori Antioco, caporale, medaglia d'argento al valore militare; — Baudoin Giulio, soldato, id.

(*Battaglione del* 17 *regg. fanteria brigata Acqui*)

Ferrero Maurizio Emilio, maggiore, menzione onorevole; — Roasenda Carlo Licurgo, luogot., croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia; — Mosso Filippo, caporale, menzione onorevole; — Delluva Giuseppe Maria, id. id.;

(*Battaglione del* 18 *regg. fanteria brigata Acqui*)

Uneral Sulpizio Petronio, caporale, menzione onorevole.

(*Quinto battaglione bersaglieri*)

Garrone Tommaso, capitano, croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia; — Franchini Enrico, luogot., menzione onorevole; — Prevignano Carlo Ambrogio, sottot., promosso luogot.; — Pinelli Macedonio, id., menzione onorevole; — Galli Ludovico, id. id.; — Franchi Costantino, furiere id.; — Milanese Luigi Francesco, sergente, id.; — Garga Giuseppe. id. id.; — Viale Antonio, id. id.; — Rebaudengo Francesco, caporale trombett., medaglia d'argento al valore militare; — Valoroso Stefano, caporale, menzione onorevole; — Verran Felice, id id.

Artiglieria

(16ma batteria di battaglia)

Cugia nobile Francesco Giovanni, luogoten., menzione onorevole;

Cuaz Antonio, cannoniere, id.

Reggimento provvisorio di cavalleria

(Squadrone del regg. cavalleggieri d'Alessandria)

Binda Enrico, caporale, menzione onorevole;

Chiattone Carlo Giuseppe, trombett., id.

(Squadrone del regg. cavalleggieri di Saluzzo)

Filiberti Giuseppe, caporale, menzione onorevole.

Corpo sanitario

Buthod dott. Luigi, medico di regg. del 5 regg. provv., menzione onorevole;

Riva dott. Carlo, medico di batt. del 16 regg. di fant., id.;

Pizzorno dott. Giuseppe, medico di batt. del 17 regg. di fanteria, id.

FATTI DIVERSI

Viaggio di S. M. il re. La partenza di S. M. il re alla volta di Parigi è fissata pel giorno 20 novembre. S. M. sarà accompagnata dai generali Morozzo della Rocca, Dabormida, Durando ministro e colonn. Massimo d'Azeglio, suoi aiutanti di campo. Pochi giorni dopo si recherà a Parigi anche il presidente del consiglio, conte Cavour.

Il viaggio si farà da Torino a Genova, donde un R. piroscafo condurrà S. M. a Marsiglia. Fu preferita la via di Genova a quella del Moncenisio, stante la stagione invernale.

Collegio delle provincie. Dicesi che il cav. avv. Novelli si ritiri dall' ufficio di governatore del collegio delle provincie. Dicesi che non gli sarà nominato un successore, ma alla direzione del collegio si porrà un presidente.

Arrivo di cannoni. Si attendono a Genova alcuni dei cannoni presi a Sebastopoli.

Origine del God save the queen. — L'Inghilterra va debitrice di questo canto nazionale alla Francia, ed ecco in qual modo:

Un giorno la signora di Maintenon mostrò desiderio di avere un buon cantico per farlo cantare alle allieve della scuola reale di St-Cyr tutte le volte che Luigi XIV entrava in cappella. Il desiderio della signora di Maintenon fu soddisfatto e la prima volta che il re si presentò a St-Cyr le allieve intonarono il seguente canto posto in musica:

Grand Dieu, sauvez le roi!
Gran Dieu, vengez le roi!
Vive le roi!
Que toujours glorieux,
Louis victorieux,
Voie ses ennemis
Toujours soumis!

Poco tempo dopo l'illustre compositore Haendel trovandosi in Francia udì cantare a Versaglia quest' inno accompagnato da una brillante orchestra e rimase maravigliato del grande effetto prodotto da mezzi sì semplici. Haendel ottenne dalla superiora di St-Cyr il permesso di copiare la musica e composto sopra di essa un nuovo inno, lo dedicò a Giorgio I re d'Inghilterra.

Chi aveva composto quella musica? Lully. L'inno nazionale dell'Inghilterra, il famoso *God save the queen* risuonò la prima volta sulle labbra delle educande di St-Cyr. (*Diritto*)

Raccolto autunnale de' bozzoli. Allorchè abbiamo annunziato che non sarebbe stato difficile l'ottenere d'autunno un buon ricolto di bozzoli e che si facevano così in Francia come in Lombardia ed in Piemonte alcuni esperimenti, non avremmo mai creduto che i fatti avrebbero sì presto confermato le nostre previsioni.

Le lettere del dipartimento della Drôme in Francia annunziano che gli esperimenti sono riusciti assai bene. Anche nell' Ardèche si ebbero risultati soddisfacenti.

L' educazione è durata 35 a 40 giorni. Nella bigatteria Bremond, circondario d' Apt, si ottennero bozzoli la cui seta si stima superiore di quella dei bozzoli di primavera. I giornali di Valence adducono altri esempi. A Rustrel, una seconda educazione fu incominciata il 7 settembre e terminò dal 15 al 18 ottobre. In generale i bozzoli hanno bella apparenza, e sono di una grossezza media. Ciò fa credere possibile un secondo ricolto normale. Ma alcuni temono che si danneggino i gelsi e finiscano per esaurirsi di forze. Il pericolo non può sussistere che nel caso si incominci troppo presto l' allevamento, o si raccolgano le foglie senza la richiesta precauzione.

Se si riuscisse a fare due ricolti di bozzoli, il vantaggio per le provincie sericole sarebbe grandissimo, perchè quando pure scemasse il prezzo, si avrebbe un guadagno considerevole nell' aumento del consumo. (*Boll. delle strade ferr.*)

Prezzo de' cereali. Da sette anni il prezzo del frumento di prima qualità è cresciuto del doppio a Parigi. Eccone il prospetto pel mese di ottobre di ciascun anno:

1848	Fr.	19 05	l' ettolitro
1849	»	18 14	—
1850	»	20 25	—
1851	»	18 00	—
1852	»	21 75	—
1853	»	33 29	—
1854	»	31 00	—
1855	»	38 19	—

L' anno 1848 era, in confronto degli anni antecedenti, un anno di carestia; quest' aumento dà molto a pensare, perchè il ritorno a' prezzi normali d' una volta sembra molto difficile.

Direzione delle gabelle. I proventi delle gabelle ascesero nel mese di sett. a L. 3,445,834 92 per la terraferma contro L. 3,437,263 03 nel 1854 ed a L. 176,911 46 per la Sardegna contro lire 156,010 29 nel 1854.

Il prodotto totale de' primi nove mesi è il seguente:

		1855	1854
Dogane . .	L.	12,054,031 74	10,615,245 86
Diritti marittimi	»	282,524 19	347,178 06
Sali . . .	»	7,748,464 95	7,691,361 23
Tabacchi . .	»	11,687,762 60	10,889,085 49
Polveri e piombi	»	641,803 51	598,511 07
Appalto Gabelle di sale e tabacco	»	70,382 93	41,824 89
	L.	32,484,969 92	30,183,206 60

Nel 1855 si ha quindi in confronto del 1854 un aumento di L. 2,301,763 32, a cui contribuiscono le dogane per L. 1,438,785.

Nuove pubblicazioni straniere. — Giovanni Ruffini di Taggia, autore del celebre romanzo: *Lorenzo Benoni*, ha pubblicato pur ora un altro romanzo intitolato: *Doctor Antonio: A Tale, Edimburgo: Tommaso Constable e C., Londra: Hamilton, Adams e C.*

——o——

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Principali obblazioni.

Associazione marittima mercantile ligure, L. 250.
Collegio dei causidici di Torino, L. 200.
I signori fratelli Rey hanno raccolto altre L. 125.
Uffiziali, bass' ufficiali e soldati in riposo della città di Cherasco, L. 50.
Prodotto di una recita fatta dai dilettanti filodrammatici di Rivarolo canavese, L. 36.
Gay di Quarti conte Callisto, L. 30.
Menabrea cav. Luigi deputato, L. 20.

STATI ESTERI

FRANCIA

Per mancanza di spazio non pubblichiamo che il seguente brano della nostra solita

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 ottobre.

La supposizione che faceva nella mia lettera di ieri circa il viaggio e la missione del generale Canrobert, si trovano in oggi confermate dal *Moniteur* che annunzia la partenza del generale, e dalla circostanza che questo nuovo diplomatico menò con sè uno stato maggiore considerevole, che sarebbe precisamente inutile se appunto non si trattasse di esplorare le forze militari della Svezia e calcolare l'assegnamento che sulle medesime può farsi. Il generale Canrobert menò seco tre colonnelli ed altri ufficiali.

Ora il dubbio sta nella riuscita della missione, massime che, per quanto dicesi, la Russia manda anch'esso un ambasciatore straordinario a Stoccolma onde controbilanciare l' influenza di Canrobert. Per quanto io so, il re, per determinarsi ad accordare anche solamente la dimora delle navi alleate nei porti della Svezia, dovrà vincere il sentimento nettamente espresso dall' opinione pubblica contrario a questa misura. Il commercio che viene sospeso durante l'estate a cagione della presenza delle squadre, s' indennizzava all' inverno della inazione forzata ed i piccoli battelli finlandesi alimentavano col trasporto delle derrate russe una gran quantità di famiglie. Ora tutto questo sarebbe impossibile se riuscisse la missione del generale Canrobert.

In mezzo a tutto questo non mancano anche quelli che pensano sempre e sperano nella pace. L' imperatore ha ricevuto nello stesso giorno gli inviati di Baviera e di Sassonia, ed ecco accreditarsi la voce di proposte pacifiche alle quali si attribuisce il rialzo avutosi alla borsa. A.

—

— Ecco per disteso la nota del *Moniteur* trasmessaci in sunto dal telegrafo:

« L'accoglienza fatta dall' imperatore e dall' imperatrice al duca ed alla duchessa di Brabante, le dimostrazioni di fiducia e di simpatia scambiate fra le LL. MM. e le LL. AA. RR. durante il loro soggiorno in Francia, furono la fedele espressione dei sentimenti che animano i due paesi. La Francia ed il Belgio sono contrade sorelle per l'opinione, la lingua, i costumi e gli interessi. Adesso le due nazioni capiscono ciò come i loro sovrani. Ma nulla potrebbe contribuire a stringere l'unione dei due popoli e facilitare i loro rapporti più che queste cordiali relazioni fra le famiglie regnanti. »

RUSSIA

Scrivesi da Posen alla *Gazzetta delle Poste*, il 23:

« Secondo lettere di Varsavia, erasi ricominciato a far preparativi per l'arrivo dell' imperatore e preparativi talmente considerevoli che se ne indusse passerebbe l'imperatore una parte dell' inverno in Polonia. Non si sa ancora il momento preciso del suo arrivo; ma si crede che resterà vicino al teatro della guerra, fino alla fine della campagna attuale e si dice anzi che, se nell' inverno non si facesse la pace, si metterebbe egli stesso a capo dell'esercito.

« Corre altresì voce a Varsavia che l'imperatore debba avere, sia nella città, sia sopra un punto della frontiera, un convegno con parecchi sovrani esteri.

« La miseria è in Polonia la più grande, e la carezza dei viveri tale che le classi povere hanno appena di che mangiare. Il principe Paskievitch fece aprire a Varsavia magazzini pubblici ed ordinò che si facesse cuocere tutti i giorni a spese dello stato una grande quantità di pane, da vendersi per metà prezzo agli indigenti. Non si sono ancora incominciate le operazioni della nuova leva, per la difficoltà degli approvvigionamenti; ma è probabile che loro si farà luogo nell'inverno. Le notizie le vittorie degli alleati produssero un gran commovimento in Polonia. »

Teatro della guerra

— Scrivesi da Vienna, il 25, alla *Gazzetta della Borsa*:

« Parlasi d' una lettera che il principe Gorciakoff avrebbe ricevuta giorni sono da Pietroborgo, e nella quale gli si annunzierebbe l'intenzione dell'imperatore, di mettersi in persona alla testa dell'esercito, nella prossima primavera. »

— Scrivesi da Trebisonda, il 12, al *Moniteur*:

« Abbiamo stamane ricevuto notizie da Erzerum, in data dell'8. Dopo lo scacco sentito dai russi, dinnanzi a Kars, il 29 del mese scorso, non era più accaduto nessun fatto importante. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 30 *ottobre*. A seguito di rinvio pronunciato dalla corte di cassazione con sentenza 5 luglio p. p. ebbe luogo nanti la nostra corte d'appello all' udienza del 29 corrente, il nuovo giudizio contro il gerente del giornale L'*Avenir de Nice*, imputato di aver riprodotto due articoli del giornale *La Società*, stati già condannati dal tribunale d'Oneglia, e contenenti offesa alla religione dello stato.

La corte all'udienza del 30 stesso mese pronunciava sentenza colla quale, ritenuto che se è lecito, in un reso-conto di dibattimento parcato di stampa, il riprodurre *in buona fede* ed *esattamente* l'articolo criminato di cui sia stata data lettura al dibattimento medesimo, pure il *non esatto* riproduttore di tale articolo è colpevole dei reati che si verificassero pelle aggiunte da esso fatte all'articolo medesimo; assolveva il gerente dell' *Avenir* dal reato previsto dall'art. 9 della legge sulla stampa, e lo dichiarava invece colpevole del reato contemplato dall'art. 16 della stessa legge, *per avere con aggiunte sue proprie* fatte a due articoli del giornale *La Società* d'Oneglia da lui riprodotti nell'*Avenir de Nice*, recato offesa alla religione dello stato, e lo condannava perciò alla pena di due mesi di carcere e L. 300 di multa.

Gazz. di Gen.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Balaklava, 19 *ottobre*.

Decisamente, ad onta di tutte le profezie e dei suggerimenti che i giornali italiani, inglesi, francesi e tedeschi hanno loro dato, i russi non si sono ancora ritirati da quest' angolo della Crimea e, diciamolo pure, non lasciano sinora travedere la menoma volontà di volerlo far così presto. Di giorno il loro cannone continua ancora a tuonare ad intervalli piuttosto frequenti contro le quasi vuote contrade di Sebastopoli dai forti del Nord; e dalle batterie appostate sulle alture della Cernaia, chiamate nel gergo soldatesco il *Grand Gallet* ed il *Bilboquet*, contro qualche drappello di cavalleria che va ad abbeverarsi alle acque del fiume. Di notte splendono vivaci e numerosi i loro fuochi su tutte le alture che costeggiano la Cernaia e sulla pianura che si estende da questo fiumicello al Belbek. Anzi l' altro giorno, varie colonne di fumo innalzandosi da vari punti, fecero sospettare qualche incendio, e da ciò alcuni accarezzavano già l' idea che ciò fosse foriero della loro ritirata. Ma nella notte furono più numerosi del solito i loro fuochi, e ieri sera accadde lo stesso, per cui bisogna credere che chi si lusingava di vederli presto sgombrare spontaneamente, non aveva per questa volta colpito nel segno.

In allora si diffuse nel campo un' altra spiegazione del fenomeno tutto contraria alla prima, non so poi se maggiormente fondata. Si disse cioè che lo czar regnante, Alessandro, ed uno dei suoi fratelli, si siano avviati alla nostra volta alla testa di tutta la guardia imperiale risoluti di fare colle antiche truppe, e con questo recente rinforzo, un nuovo vigoroso tentativo per ributtarci nel mare. Si notò infatti qualche preparativo per parte degli alleati onde apparecchiar loro un convenevole ricevimento, e si osservò, in conferma di tutte queste dicerie, che vennero sospesi alcuni imbarchi che si reputavano imminenti. È difficile per noi sceverare, dal molto di falso, quel poco che vi può esser di vero in tutti questi vaghi romori. Ma questo sembra positivo, che cioè sono ridicole le millanterie di quei giornali inglesi e francesi, che subito dopo la presa di Sebastopoli dipingevano come disperata la condizione dell' esercito russo di Crimea, e pretendevano fosse ridotto alla necessità d' implorare una capitolazione qualsiasi, onde non essere costretto a deporre le armi.

Le sono fanfaluche queste e scempiaggini che i giornali gravi non dovrebbero ammettere con tanta leggerezza, giacchè non servono che a far trappolare qualche gonzo coi giuochi di borsa; e non fanno nessun bene alla causa degli alleati, giacchè esaltano tanto l'aspettazione dell' Europa, che per quanto grandi siano i vantaggi ottenuti dai loro valorosi eserciti, essi restano sempre al dissotto delle esorbitanti esigenze delle ingannate popolazioni.

Sappiate dunque che qui si crede, e si confida bensì che i russi dovranno alla perfine sgombrare la Crimea davanti a noi, e forse in breve; ma che si prevede in pari tempo che, per costringerli a questo passo, ci vorranno nuovi e poderosi sforzi, e che quantunque vincitori in tanti scontri, pure sanno gli alleati apprezzare giustamente il valore di un nemico che *sempre* fece loro pagare a caro prezzo le loro vittorie, e sono perciò tanto più orgogliosi di averne *sempre* saputo trionfare.

L' autunnale stagione continua ad essere magnifica, e mitissima la temperatura; e col favore di così belle giornate di ottobre progrediscono alacremente i lavori che si eseguiscono su questo angolo del territorio disputato, su proporzioni così vaste, che veramente si potrebbe credere essere ferma intenzione dei gabinetti occidentali di non più restituire alla Russia questa penisola.

Le truppe nei giorni di riposo dal servizio, e dai lavori, si esercitano al bersaglio. I francesi ne hanno stabilito uno nella pianura vicino alla Cernaia, non interamente fuori dal tiro delle batterie russe, onde abituare, dicon essi, i loro coscritti a tirare pacatamente sotto il fuoco. V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 *ottobre*.

Il principe Gorciakoff riferisce, in data del 29, che, dopo alcune dimostrazioni fatte nella direzione di Simferopoli, il nemico rientrò ieri in Eupatoria.

Dispacci da Nicolaieff recano che le navi che si trovano nelle acque di Kinburn sono ridotte a 60.

—

Borsa di Parigi 31 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		64 » 64 10
4 1|2 p. 0|0 .	90 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 50	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	87 7/8	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

di P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

R. Simma-Costamagna

MAGAZZINO, *Via Nuova, N. 16, accanto al Bazar Nazionale,* **Torino**

Guanti in pelle perfezionati al sistema *Jouvin*; *Assortimento* in *camicie* di flanella di sanità specialmente per uso dei signori militari che fanno parte della spedizione; *Gilets* e *Mutande* di lana ed in cachemirs sopraffini, *Guanti* in lana uso Castor, *Calzetti* e *mezze Calze* di lana per uomo, *detti* inglesi sopraffini per signore, ed ogni sorta di *Tricoterie* sia in lana che in cotone; *Camicie* a 2 50, 3, 4 e 5 franchi ed *altre* di tele sopraffine, *Faux-cols* a 2 40 la dozzina; *Cravatte*, *Foulards*, *Fazzoletti* ed *Articoli* di novità relativi.

EDOARDO DUPLOYEZ

Ha l'onore di avvertire i fumatori che tiene un considerevole

ASSORTIMENTO DI PIPE E PORTAZIGARI

molto vantaggiosi per la salute. L'utile di questo nuovo genere consiste in un piccolo apparecchio che allontana tutta l'umidità e toglie ogni cattivo gusto od odore. Le suddette pipe e portazigari sono di forma gentile e possono variarsi a volontà dei compratori.

Eseguisce pure ogni sorta di scultura, cifra ed ornamenti.

Dirigersi in Via Nuova, sull'angolo dell'Hôtel Trombetta, casa S. Germano.

Nº BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai, Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo — Da Franchi 12 a 36

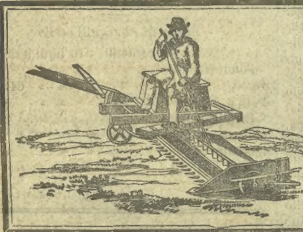
Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi — » 22 a 32

PALETOT Pilot fini di ogni qualità — » 30 a 75

GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc. — » 5 a 20

Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, Nº 4, Torino.

Non più capelli bianchi

Recentissimo ritrovato chimico

ACQUA FOTOGENICA

per tingere capelli e barbe in un momento senza alcuna preparazione. Toglie la caduta e l'incanutimento, e non reca veruna alterazione o pregiudizio alla salute per non contenere sostanze corrosive. Prezzo L. 3.

MANTECHIGLIA PIGMENTARIA. Questa tanto rinomata Mantechiglia tinge capelli e barbe ed impedisce la caduta e l'incanutimento. Prezzo di ciascuna boccetta L. 2.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale. Unico deposito presso Renaud Giovenale, piazza Vittorio Emanuele, Nº 11.

IL PROFETA

GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

DICTIONNAIRE DE L'ARMÉE DE TERRE

OU

Recherches historiques sur l'art et les usages militaires des anciens et des modernes

***par le Général* BARDIN**

auteur du MANUEL D'INFANTERIE, du MÉMORIAL DE L'OFFICIER D'INFANTERIE, membre de l'Académie des sciences de Turin, collaborateur du complèment du Dictionnaire de l'Académie française, du Dictionnaire de la conversation, de l'Encyclopédie des gens du monde, etc. etc.

Ouvrage terminé sous la direction du général

OUDINOT DE REGGIO

8 vol. gr. in-8°, formant 5,337 pages à 2 colonnes. Au lieu de 119 fr., 64 fr.

M. le Ministre de la guerre de France appréciant le mérit de cet ouvrage, l'a signalé à l'armée par une *Circulaire du 26 février 1851*, *autorisant les Conseils d'administrations à en faire l'acquisition.* Le livre de M.r le général BARDIN, fruit de vingt-cinq années d'études et d'une expérience personnelle incontestée, est à la fois l'Encyclopédie des hommes de guerre, le traité pratique dont tout le mond a besoin aujourd'hui, et le livre, populaire par excellence, qui fait aimer l'armée en la faisant connaître. Son succès dans toutes les classes s'explique par ce double mérite de l'intérêt universel du sujet et de l'approbation de la science à l'intelligence de tout le monde.

A Paris, chez M. PERROTIN, éditeur des *Mémoires du roi Joseph* et des *Œuvres de Béranger*, rue Fontaine-Molière, 41.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, Nº 13, secondo cortile

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

APERTURA

DI UN GRANDE

Magazzeno di favorevole occasione

Mobili eleganti, oggetti di chincaglieria e di fantasia, porcellane, ecc.

Contrada Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

GIACOMO MAZZUCCHELLI

NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA

D'OGNI GENERE

Via Nuova, casa Gonella.

PIANOFORTI a discreti prezzi tanto per la vendita che per l'affitto. Via Guardinfanti, N. 5, nel negozio di tappezzerie in carta.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

OGGETTI DI MODA PER LE SIGNORE

GROSSO CATERINA ha aperto un Magazzino per la vendita dei *Cappelli satino* a fr. 6 50, 8 50, 10, non che quelli di lusso a vantaggiosi prezzi.

La confidenza prestatagli negli anni scorsi gli fa sperare vistose vendite, per cui preparò un *ELEGANTE ASSORTIMENTO*.

Piazza Castello, portici da Doragrossa che tendono alla via Guardinfanti, casa Persoglio, n. 23, nei mezzanini, e nel baraccone nel medesimo sito che resta affatto innanzi al signor Pietro Trivero. Torino.

NB. S' incarica di commissioni per la provincia; pei rivenditori godranno lo sconto del 15 p. 0/0.

GRANDE ASSORTIMENTO in Corpetti, Mutande e Camicie, Flanella sanità, Calzetterie ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio CALZA, PORIO e C., via d'Italia, n. 6.

SEDIE DI CHIAVARI

Deposito nel Magazzino di mobili di Fassio Luigi in casa Pomba, sol principio del Giardino Pubblico; trovansi pure altri mobili di appartamento a modico prezzo. Torino.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

CORSI e LEZIONI PRIVATE di Francese (metodo **Galtier**), e d' Inglese (metodo **Milles**, cioè **Millhouse**, **Sadler** o **Ollendorff**, come meglio piacerà allo Studente) da **GALTIER** e **M. W.** (sig. inglese).

Recapito dal signor *Galtier*, libreria Reycend, Piazza Castello.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6,00—9,00—11,15 antim. —3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.